

Il presidente della Repubblica ai ragazzi: «Siete la più grande fonte di energia pulita della città. Non dobbiamo mollare»

“Napoli, vedo i primi risultati”

Napolitano bacchetta la stampa: ferisce una certa informazione



IL PRESEPE

Il presepe regalato a Napolitano dai ragazzi del carcere di Nisida; a sinistra, magliette di benvenuto; sopra, lo scoprimento del busto di Leone



“Il processo della Costituente è rimasto ineguagliato e forse è irripetibile”

NAPOLI — E' arrivato a Napoli, nella «sua» Napoli, per rassicurare e riabilitare. Riabilitare l'immagine storica e costituzionale di Giovanni Leone, presidente della Repubblica dimissionario nel '78 (del quale ha inaugurato un busto a Castelcapuano, di fianco a quello di De Nicola), per rassicurare gli abitanti della capitale del sud sull'impegno dello Stato per il risanamento della città. Ricordato il suo appello di un mese fa dopo una settimana di sangue nelle strade. «Io posso dare la scossa, e l'ho fatto. Ora vedo che i primi risultati ci sono stati» ha detto ieri davanti a una platea giovane ed eccitata che l'ha applaudito a lungo, nell'arena della città della scienza, a

Bagnoli. Giorgio Napolitano impegnato nell'operazione— fiducia poi si concede un'appendice quasi «tradizionale». Quando le cose s'arruffano la colpa è dei giornali. Colpa della stampa, dice, quell'ipotesi maliziosa e non vera di contrasti politici con Antonio Bassolino, governatore della Campania. Colpa di reportages infedeli il racconto d'una Napoli eccessivamente violata dalla camorra.

«Colpisce, ferisce una certa informazione su Napoli», dice il presidente. Ci sentiamo spesso feriti dalla rappresentazione della realtà napoletana. Dobbiamo stringere i denti e dimostrare che si può vin-

cere violenza e degrado, cercando di farlo sapere». «Dobbiamo resistere, non dobbiamo mollare» dice accettando la mollettina rossa che indica la campagna di ribellione alla violenza malavitoso. «Non sto facendo l'elogio del governo» dice poi, elencando le novità messe in cantiere da Prodi. «Toccherà a voi giudicare e decidere».

Piuttosto, e chiama a raccolta il popolo di Napoli invitandolo a reagire, «facciamogli vedere quel che non vedono o non sanno». Il Quirinale non ha troppi poteri esecutivi, «io posso ascoltare, fare pressioni, contribuire a far venire alla luce quel che si fa e non si sa». In realtà, non si stanca di dire, «possiamo e dobbiamo credere al futuro di Napoli. Non bisogna stancarsi di ricominciare. Mai. Voi ragazzi» dice all'eccitata platea di studenti raccolta nell'arena di Bagnoli, «siete la più grande fonte di energia pulita di cui disponga questa città». L'applaudono con energia («in vita mia ho fatto tanti comizi, mai un'ovazione così», ammette stupito). Sul palco, davanti al sindaco Jervolino e al governatore Bassolino, si alternano le testimonianze dei «resistenti». C'è l'imprenditrice che invita a resistere alle richieste di «pizzo». «Si può», dice: «quando in una strada i commercianti rifiutano l'omertà la camorra si fa da parte». Si può essere imprenditori liberi senza rischiare la vita». C'è Francesco Rosi, il famoso regista delle «Mani

sulla città» che invita a considerare «Napoli una questione nazionale: la città deve uscire dal precipizio nel quale è precipitata».

In mattinata l'arrivo di Napolitano a Napoli su un treno dell'Alta velocità. Poi la visita a Castelcapuano, vecchia sede del tribunale napoletano, per l'omaggio formale a Giovanni Leone. Quasi una riparazione ufficiale, con l'orazione di Nicola Mancino, presidente del Csm, l'uomo che già otto anni fa al Senato per i novant'anni di Leone, s'incaricò di riabilitarlo per la prima volta. Lo stesso Napolitano (amico di famiglia dei Leone) ne ha preso ieri in prima persona le difese. Leone fu «un vero giurista come De Nicola», e trasferì «la sua profonda conoscenza giuridica nell'attività politica, a cominciare dai tempi di quella che fu la stagione ineguagliata e forse irripetibile della Costituente».

Dell'ex presidente, indotto alle dimissioni nel torbido '78 del terrorismo e degli scandali, Napolitano dice che «ebbe sempre gran-



de correttezza e senso di responsabilità delle istituzioni». Il confronto politico che consentì l'approvazione della Corte costituzionale non fu facile ma mai scadente e sempre costruttivo». Verso la memoria di Giovanni Leone un «atto di solidarietà e rispetto va fatto da tutti. Proprio da tutti».

